

1850
1850

Il viaggio di Gulliver in un paese di giganti. Nel 1726 il capitano Gulliver si imbarca sulla nave "Griffin" e si dirige verso il paese di Brobdingnag.

Il viaggio di Gulliver in un paese di nani. Nel 1726 il capitano Gulliver si imbarca sulla nave "Griffin" e si dirige verso il paese di Lillipuzi.

1850

Il viaggio di Gulliver in un paese di animali. Nel 1726 il capitano Gulliver si imbarca sulla nave "Griffin" e si dirige verso il paese di Houyhnm.

i: VIAGGI DI GULLIVER

due atti di:

mario ricci

Il viaggio di Gulliver in un paese di animali. Nel 1726 il capitano Gulliver si imbarca sulla nave "Griffin" e si dirige verso il paese di Houyhnm.

Gulliver fa alcuni passi verso il paese di Houyhnm. In quel momento si trova in un paese di animali.

Il viaggio di Gulliver in un paese di animali. Nel 1726 il capitano Gulliver si imbarca sulla nave "Griffin" e si dirige verso il paese di Houyhnm.

Gulliver, con il suo cane, si dirige verso il paese di Houyhnm. In quel momento si trova in un paese di animali.

GULLIVER (con il cane e la nave)

Il viaggio di Gulliver in un paese di animali. Nel 1726 il capitano Gulliver si imbarca sulla nave "Griffin" e si dirige verso il paese di Houyhnm.

ATTO PRIMO
scena prima

E' l'alba. Si ode lontano un prolungato fischio di treno, poi il rumore del treno che sferraglia sulle rotaie.
Subito dopo, il rumore del treno viene coperto da quello di un naufragio.
Grida disperate di aiuto. Urla di comando.

L'alba schiarisce lentamente. In lontananza appare la figura di Gulliver. Trascina pesantemente le gambe. Tutto il corpo proteso in avanti, annaspa nell'aria; infine cade esausto.

Scena seconda:

L'ombra di Gulliver (proiettata su di un siparietto, sul quale sono raffigurati diversi lillipuziani e un paesaggio lillipuziano), distesa sull'erba.
Gulliver respira pesantemente. Dorme.

Scena terza:

Sempre in ombra (proiettate sul siparietto) appaiono due lillipuziane. Cautamente si avvicinano a Gulliver; lo svegliano carezzandolo dolcemente.

Svegliatosi, Gulliver si alza in tutta la sua maestosità rispetto le dimensioni delle due lillipuziane, le quali continuano a carezzarlo.

Gulliver fa alcuni passi spaventando le lillipuziane, le quali si rifugiano dietro alcune case facenti parte del paesaggio.

Passata la paura, le ragazze di Lilliput si avvicinano cautamente. Il loro sguardo, terrorizzato e curioso insieme, esprime meraviglia per questo uomo immenso.

Gulliver, come se si svegliasse solo allora, osserva curioso il paesaggio all'interno: quindi si fissa sulle ragazze lillipuziane.

GULLIVER (come parlando a se stesso)

Quanto a me, mi misi a nuotare così come natura dirigeva, mentre vento e marea mi spingevano lontano.....

Spaventate dal fragore di tuono che la voce di Gulliver produceva alle loro piccole orecchie, fanno per fuggire. Gulliver le trattiene con un gesto della mano.

GULLIVER (sempre come parlando a se stesso)

..... mi spingevano lontano.....Spesso lasciavo andar già le gambe, ma non toccavo il fondo. Quando fui pressoché sfinito e incapace di lottare ancora, mi accorsi che toccavo il fondo: intanto la tempesta s'era pressoché calma - ta. Per la scarsa declività mi toccò camminare per circa un miglio prima di raggiungere il lido. Potevano essere le otto di sera. Avanzai per circa mezzo miglio ma non scorsi segni di vita, perlomeno ero così stremato di forze da non scorgere né abitazioni né abitanti. L'estrema stanchezza, il caldo, e la mezza foglietta di acquavite che avevo bevuto prima di abbandonare la nave, mi davano una gran voglia di dormire. Mi misi a giacere sull'erba che era freschissima e morbidissima, e dormii il sonno più profondo che ricordo di aver dormito in vita; certo più di dodici ore perché, quando mi svegliai il sole era appena appena spuntato.....

Gulliver, evidentemente stravolto dalla ~~perna~~ stanchezza, preso dall'enfasi del suo stesso raccontare, non si accorge che altri lillipuziani si sono intanto avvicinati a lui e, lentamente, lo hanno cir-

condato.

GULLIVER

.....tentai di alzarmi ma non potetti muovermi: ché, giacendo per caso supino, m'accorsi d'aver mani e gambe fortemente legate al suolo da una parte e dell'altra e che i capelli, lunghi e folti, erano attanagliati al suolo.

Scena quarta:

Nel mentre Gulliver continua il suo racconto, si distende in terra e i lillipuziani, accorsi ora in gran numero, mimano quanto egli sta dicendo.

GULLIVER

.....potevo solo guardare in su; il sole ormai era già alto e la luce mi offendeva gli occhi. Udi un confuso brusio intorno a me ma, conciato come ero, potevo solo guardare in su. Sentii, poco dopo, qualcosa che si muoveva sulla mia gamba sinistra e che, procedendo gentilmente sul mio petto arrivò quasi all'altezza del mento. Allora drizzai giù lo sguardo e vidi che si trattava di due creature alte non più di sei pollici, con in mano un arco e una freccia e una feretra che gli pendeva dalle spalle. Il mio stupore era al massimo e urlai così forte che quelle caddero e si fecero male.....

PRIMO LILLIPUZIANO

Hekinag degul!

SECONDO LILLIPUZIANO

SECONDO LILLIPUZIANO

Talgo phonac

TERZO LILLIPUZIANO

Langro degul san

PRIMO LILLIPUZIANO

Langro degul san

GULLIVER (nel mentre i lillipuziani continuano
a mimare quanto egli dicé)

....immediatamente cinquanta di quegli abitan-
ti recinsero il lato sinistro delle stringhe
che legavano il mio corpo.....

SECONDO LILLIPUZIANO

Borach mivola

TERZO LILLIPUZIANO

Ully gue!

PRIMO E SECONDO LILLIPUZIANO

Ully gue golbaste!

PRIMO LILLIPUZIANO

Monarem gurdillo molly, ully gue golbaste!

TERZO LILLIPUZIANO

Ully gue!

PRIMO LILLIPUZIANO

Burglum glumgluffi. Talgo golbaste ully: gue
nivolo monarem.

SECONDO E TERZO LILLIPUZIANO

Mivolo monarem?

PRIMO LILLIPUZIANO

Mivolo monarem ully.

Scena quinta:

E' notte. Illuminato dalla luna, Gulliver dorme disteso in un campo. Le due lillipuziane di prima, gli si avvicinano cautamente. Osservano a lungo il lento respirare di lui, infine, con estrema precauzione, dalle sue tasche cominciano ad estrarre i suoi oggetti personali: pettine, spazzolino da denti, dentifricio, una matita, un ago, la pipa ecc.....

Gulliver si risveglia e, come in sogno, tutti e tre iniziano una sorta di danza macabra.

GULLIVER (gridando)

Dopo esserti asciugato questa faccia che hai interrogato anche nello specchio di casa tua

.....

PRIMA LILLIPUZIANA

Il tuo pennello ancora umido.....

SECONDA LILLIPUZIANA

Il sapone da barba nell'astuccio di galalite grigia.....

PRIMA LILLIPUZIANA

...il pacchetto delle lamette nuove, lo spazzolino da denti.....

SECONDA LILLIPUZIANA

...il tubo del dentifricio.....

PRIMA LILLIPUZIANA

Il pettine.....la busta di nailon che contiene tutto questo.....

GULLIVER

...con il lucido anellino del suo fermaglio..

SECONDA LILLIPUZIANA

...poi la fodera di cuoio dove sono le tue ciabatte....

PRIMA E SECONDA LILLIPUZIANA

....la stoffa setosa del tuo pigiama amaranto,....

SECONDA LILLIPUZIANA

Che hai accuratamente scelto pensando a lei tra l'arcobaleno discreto della tua riserva di biancheria nell'armadio a specchio della tua camera, mentre l'altra.....

PRIMA LILLIPUZIANA

....tua moglie

SECONDA LILLIPUZIANA

...assisteva agli ultimi preparativi per la cena, e tu sentivi.....

GULLIVER (a voce bassissima)

...attenuati dallo spessore del muro i litigi dei ragazzi che tuttavia, alla loro età, dovrebbero essere capaci di sopportarsi a vicenda. Dovrebbero essere capaci di sopportarsi a vicenda.....(sempre più a voce bassa)...dovrebbero essere capaci di sopportarsi a vicenda..... dovrebbero essere capaci di sopportarsi a vicenda.....

Sulle ultime parole di Gulliver, entrano alcuni lillipuziani che, sistematesi ai suoi piedi, con voce querula iniziano a canticchiare;

LILLIPUZIANI/

Di là dal finestrino la pioggia è diventata violenta, batte contro il vetro con grosse gocce

che cominciano a scendere lentissime tracciando ruscelli obliqui. Dall'altro lato del corridoio, sotto i fili telegrafici, tremolanti e confusi, scorgi, ancora vagamente, la sagoma di una casa o di un albero qua e là tra i colli aperti di nude vigne.....

Lentissimi, in una tragica processione, entrano altri lillipuziani che si uniscono ai primi.

GULLIVER, LILLIPUZIANI TUTTI

Dall'altro lato del corridoio, così confuso sotto la pioggia rabbiosa, passa un lungo treno merci; prima vagoni di carbone, poi altri vagoni carichi di lunghe travi, di automobili incomplete, carrozzerie non dipinte drizzate le une contro le altre come elitre di insetti morti, trafitti, poi vagoni bestiame con le loro finestre sbarrate, vagoni che contengono la benzina con le loro scalette; vagoni del tutto piatti con le loro rotaie rossastre per altre strade ferrate, e l'ultimo vagone infine con la sua torretta e la lanterna, non proprio contro il finestrino, ma un poco più lontano....

Lentamente, in lunga fila, i Lillipuziani escono.

Scena sesta:

Il buio invade la scena e Gulliver rimasto solo. Dopo una lunga pausa, il silenzio viene bruscamente interrotto dal fischio e lo sferagliare di un treno. Contemporaneamente dall'alto scende un secondo siparietto, anch'esso dipinto, però con immagini gigantesche al cui cospetto Gulliver appare piccolissimo.

Scena settima:

Gulliver appare in ombra sul siparietto. Sembra frastornato, indeciso sul da farsi. Infine si siede.

Non appena seduto, da un altoparlante sistemato in fondo alla sala, dietro le spalle degli spettatori, una voce, registrata su nastro magnetico, con voce meccanica annuncia:

PRIMA
~~PRIMA~~ VOCE

Partimmo Venerdì 3 Agosto dalla barra di Saltes e andammo con forte vibrazione fino al tramonto verso Sud per 60 miglia, che sono 15 leghe, e poi ancora verso il mezzodi, quarta del Sud-Ovest, che era la rotta delle Canarie.....

Proiettata sul secondo siparietto, appare gigantesca l'ombra di Glumdalclithe che salta e balla intorno all'ombra di Gulliver, mentre questi tenta di afferrarla. Intanto si ode una seconda voce, come la prima, dall'altoparlante posto in sala.

SECONDA VOCE

Questo viaggio dovrebbe costituire una liberazione, un ringiovanimento, un grande bagno rigeneratore del tuo corpo e del tuo cervello; non dovrete già sentirne i benefici, l'esaltazione?

PRIMA VOCE

Partimmo Venerdì 3 Agosto dalla barra di Saltes e andammo con forte vibrazione fino al tramonto verso Sud per 60 Miglia, che sono 15 leghe, e poi ancora verso il mezzodi, quarta del Sud-Ovest, che era la rotta delle Canarie....

Ma Glumdalclitch è chinata su Gulliver in modo che le sue forme appaiono nette e provocanti. Gulliver carezza con accanimento l'ombra del corpo di Glumdalclitch.

PRIMA VOCE (più meccanica e irritante)

Questo viaggio dovrebbe costituire una liberazione, un ringiovanimento, un grande bagno rigeneratore del tuo corpo e del tuo cervello; non dovreesti già sentirme i benefici, l'esaltazione?

SECONDA VOCE (come la prima)

Partimmo Venerdì 3 Agosto dalla barra di Saltes e andammo con forte vibrazione fino al tramonto verso Sud per 60 miglia, che sono 15 leghe, e poi ancora verso il mezzodì, quarta del Sud-Ovest, che era la rotta delle Canarie.

PRIMA VOCE (sempre più esasperante)

Questo viaggio dovrebbe costituire una liberazione, un ringiovanimento, un grande bagno rigeneratore del tuo corpo e del tuo cervello, non dovreesti già sentirme i benefici, l'esaltazione?

SECONDA VOCE (quasi urlando)

Partimmo Venerdì 3 Agosto dalla barra di Saltes e andammo con forte vibrazione fino al tramonto verso Sud per 60 miglia, che sono 15 leghe, e poi ancora verso il mezzodì, quarta del Sud-Ovest, che era la rotta delle Canarie.

Segue un profondo e lungo silenzio durante il quale Glumdalclitch si allontana da Gulliver, il quale resta un attimo interdetto e quindi, men-

tre si alza il secondo siparietto, rivolto al pubblico:

GULLIVER

Glumdalclitch, la mia balietta, era di indole buonissima. Alta non più di quaranta piedi, bassa data la sua età, non mi lasciò un solo attimo per tutto il tempo che dimorai fra la sua gente.

Fa una pausa. Si allontana per tornare immediatamente con una sedia ed un libro, che comincia a sfogliare fino a fermarsi alla pagina voluta. Si tratta de' "I VIAGGI DI GULLIVER" di Giordano Swift.

GULLIVER (leggendo)

La mia padrona aveva una figlia di nove anni, assai precoce per la sua età, abilissima nei lavori d'ago, insuperabile nel fare i vestitini alla sua bambola. La madre e lei pensarono di adattare ad uso di letto per me la culla della bambola.....

Fa una pausa. Sfoglia di nuovo il libro fino, a fermarsi alla pagina voluta.

GULLIVER (leggendo)

La regina ordinò al costruttore della propria camera privata di farmi una ^{scatola} ~~stanza~~ che potesse servirmi da stanza da letto.....

Nel mentre Gulliver legge, alle sue spalle, non vista, appare Glumdalclitch che trascina una grande casa e la dispone al centro della scena. Alzata la grande casa, ne appare sotto una più piccola. Alzata quella ne appare un'altra ancora più piccola e via via, fino che il palcoscenico non è ricoperto di case. Questa sistemazione delle case

vien fatta da Glumdalclitch durante tutto il periodo in cui Gulliver legge.

GULLIVER (continuando la lettura non interrotta)

....secondo il modello che Glumdalclitch, di concerto con me, avrebbe approvato. L'ingegnerrissimo uomo in tre settimane mi costruì una camera di legno larga non più di 16 piedi e alta dodici, con finestre scorrenti in su e giù, una porta, e due camerini, proprio come le stanze da letto che usano a Londra. La tavola che faceva da letto si poteva sollevare e abbassare sopra due arpioni, in modo da permettere di calare giù nella scatola un letto che il fornitore particolare della regina aveva allestito, e che Glumdalclitch, dopo avere tutti i giorni esposto all'aria e rifatto con le sue proprie mani, aveva cura di introdurre dall'alto la sera, abbassando infine, e chiudendo con il chivistello il tetto.

Un fine artiere, famoso per costruire piccole curiosità, mi fece due sedie con spalliere e staggi, di una materia assai simile all'avorio, e due tavole con un cassetto per riporsi la roba. La camera era imbottita da tutti i lati e così pure il pavimento e la volta, ad evitare disgrazie dovute alla trascuratezza di coloro che mi avrebbero trasportato e ad attutire le scosse e rimbalzi quando sarei andato in carrozza.

Galliver richiude il libro. Si alza; voltandosi scopre il paesaggio di case costruito da Glumdalclitch. Non ha nessun cenno di sorpresa. Accetta la cosa come se fosse sempre esistita. Si avvicina poi verso la casa più grande e, non visto si infila dentro.

Mentre Glumdalclitch continua la sistemazione delle case, come cercasse di realizzare il paesaggio che esteticamente più la soddisfa, Gulliver sposta la tendina dalla finestra della casa. Ha in mano il necessario per radersi. Comincia ad insaponarsi, quindi, rivolto al pubblico:

GULLIVER

Oltre alla scatole in cui di solito ero portato in giro, la regina volle se ne costruisse una più piccola, più conveniente al viaggiare, perché l'altra era un pò scomoda per le ginocchia di Glumdalclitch.

Sempre che desideravo vedere la città, Glumdalclitch mi poneva in questa scatola che poi poggiava sulle ginocchia. A volte, in specie lungo le strade di campagna, onde evitarmi le scosse che sbalziavano la carrozza sul terreno ineguale, Glumdalclitch stringeva la scatola sul suo enorme seno, anche se acerbo data la giovane età, ed io potevo sentirne il calore e il profumo che, trapassando le pareti, riempiva la mia stanza viaggiante.

Questi viaggi con Glumdalclitch, che essa stessa desiderava e che, negli ultimi tempi, si ripetevano con sempre maggior frequenza, mi esaltavano e mi inebriavano anche se, a volte, prolungo le strade di campagna, stordito dal profumo e dal calore che dal suo seno penetravano nella mia stanza, ero bruscamente richiamato alla mia triste realtà.....

Ghmdalclithh, continuando ad ammirare il "suo" paesaggio si avvia verso la casa dove già vi è Gulliver e, non vista, entra anche lei.

Si affaccia poi alla finestra insieme a Gulliver. Insieme osservano il cielo per controllare il tempo che farà, commentando poi scherzosamente.

IL VIAGGIO DI GULLIVER

UNA SCENA

FINE DEL PRIMO ATTO;

Scena ottava:

Base spaziale di lancio. Alcuni scienziati e tecnici osservano l'astronave in cima alla quale si intravede Gulliver pronto per essere lanciato nello spazio.

PRIMO SCENZIATO

L'ultimo comunicato della stazione meteorologica dice un gran bene di questo pogo tempo!

PRIMO TECNICO

Già! Proprio un gran bene.

PRIMO SCENZIATO

Se dovessimo fallire anche oggi, a quanti arriveremmo? Dieci mi pare?!

PRIMO TECNICO

Già, dieci!

SECONDO SCENZIATO

Dieci lanci falliti in un mese! Dieci lanci falliti e lui (indicando Gulliver in cima all'astronave) eccolo tranquillo come se nulla fosse accaduto. Sempre come se fosse il primo lancio!

PRIMO TECNICO

Già! Come se fosse il primo lancio.

Voce diffusa che annuncia il lancio. Inizia il conto alla rovescia.

VOCE DIFFUSA

dieci.....nove.....otto.....sette.....sei.....cinque...
quattro.....tre.....due.....

Il conto alla rovescia si ferma. Subito si odono voci concitate, urla, comandi, e ululati di sirene. Quindi silenzio. Nel silenzio appare Gulliver scendere lungo la scaletta. Gulliver tocca il suolo; calmissimo comincia a sfilarsi i guanti. Traversa la scena passando davanti al

gruppo di tecnici e scenziati.

Scena nona:

In tutto come l'ottava.

PRIMO SCENZIATO

L'ultimo comunicato della stazione metereologica dice un gran bene di questo porco tempo!

PRIMO TECNICO

Già! Proprio un gran bene.

PRIMO SCENZIATO

Se dovessimo fallire anche oggi, a quanti arriveremmo? Dieci mi pare?!

PRIMO TECNICO

Già, dieci!

SECONDO SCENZIATO

Dieci lanci falliti in un mese! Dieci lanci falliti e lui (indicando Gulliver in cima all'astronave) eccolo tranquillo come se nulla fosse accaduto. Sempre come se fosse il primo lancio!

PRIMO TECNICO

Già! Come se fosse il primo lancio.

Voce diffusa che annuncia il lancio. Inizia il conto alla rovescia.

VOCE DIFFUSA

dieci....nove....otto...sette....sei....cinque
quattro....tre.....due.....

Il conto alla rovescia si ferma. Subito si odono voci concitate, urla, comandi, ululati di sirene. Quindi silenzio. Nel silenzio appare Gulliver scendere lungo la scaletta. Gulliver tocca il suolo; calmissimo comincia a sfilarsi i guanti. Traversa tutta la scena passando davanti al gruppo di tecnici e scenziati.

La stessa scena si ripete una terza, quarta e quinta volta. Infine l'astronave con a bordo Gulliver, parte. I tecnici si precipitano ai loro apparecchi, radio televisori, ecc, seguiti dagli scienziati. Dopo il boato del lancio, dallo stesso apparecchio diffusore, si ode la voce di Gulliver.

GULLIVER

Quanto alla mia posizione nello spazio, potrei ricavarne i dati esatti dai calcolatori elettronici ma, dato lo scopo piuttosto personale di questo resoconto, basterà dire che mi trovo pressapoco ai margini della zona dove si dice vivano i Prott.

Giovedì ventisei. I Prott non si sono ancora visti. Sto meglio. Sabato tre Aprile; è certo che essi sono una forma di vita non protoplasmatica. Meno sicura è la loro organizzazione corporea, che si suppone sia elettrica.

Sabato tre Aprile; l'avvistarli non è facile perché essi si mostrano solo alle astronavi che si muovono entro dati margini di velocità.

Sabato tre Aprile.

Dall'altro lato della scena appare un primo Prott. Questi avanza ritmicamente, fa un lungo giro attorno alla nave, quindi scompare.

GULLIVER

Tre Maggio: ho visto il primo Prott!

Dirò di più in seguito; per ora mi basta questo: ho visto il primo Prott!

Dall'altro lato della scena, appare un secondo Prott. Stesso comportamento del primo.

GULLIVER

13 Maggio: oggi sei Prott. &

GULLIVER

Secondo le lastre fotografiche, uno solo di essi era del tipo opaco con nucleo centrale. Gli altri cinque avevano tutti quella rete luminosa di ~~righe~~ linee chiare. Ho stabilito comunicazione telepatica in spaccato triplo; estenuante! Dai lati della scena cominciano ad uscire i Prott. Prima uno, poi due, poi tutti insieme. Girano attorno all'attonave fissando Gulliver con curiosa attenzione. Gulliver fa altrettanto.

GULLIVER

Ventuno Maggio. Oggi intervistato 16 Prott.
Trenta Giugno. Ventuno Maggio...cinque Aprile....
dieci luglio. No!.....trenta giugno. Il tempo è trascorso molto in fretta, e tuttavia ogni singolo minuto m'è sembrato eterno. Ho avuto cinquanta interviste regolari con i Prott. Le lastre dimostrano che oltre il novanta per cento di quelli che si sono avvicinati alla nave, erano del tipo a rete luminosa. Otto Aprile.
Trenta giugno. Venti Luglio. 10 Agosto. Trenta Settembre. Trenta Settembre 2340; il tempo è trascorso molto in fretta e tuttavia ogni singo-
minuto m'è sembrato eterno.

Ho avuto cinquanta interviste regolari con i Prott.

Tre Luglio.

No! Trenta Giugno. Trenta Giugno 2440. Il tempo è passato molto in fretta e tuttavia ogni singolo minuto m'è sembrato eterno. Le lastre di mostrano che il novanta per cento di quelli che si sono avvicinati alla nave erano del tipo a rete luminosa.

Oggi 56 interviste con i Prott!

GULLIVER

Giovedì ventisei. Oggi ho piena coscienza del-

la mia solitudine. I Prott trasmettono di con-

tinuo. Sabato tre Aprile. Venerdì cinque Maggio.

Domenica 29 Agosto 2480. Il tempo è passato mol-

to in fretta e tuttavia ogni singolo minuto m'è

sembrato eterno. Mi riesce difficile usare il

registratore, i Prott trasmettono di continuo.

Sabato 10 Ottobre 3040, il tempo è passato mol-

to in fretta e tuttavia ogni singolo minuto

m'è sembrato eterno.

Ormai è raro trovare un attimo di quiete fra

le loro comunicazione che trattano sempre lo

stesso maledetto argomento: "are in....are in...

are in....are in....

I Prott si sono stretti intorno all'astronave. Fanno strani gesti

con la bocca.

GULLIVER

Ormai è raro trovare un attimo di quiete fra

le loro comunicazioni che trattano sempre lo

stesso maledetto argomento: "are in....are in...

are in....are in....are in.....

Ormai i Prott hanno invaso l'astronave e insieme a Gulliver atterra-

no nel pianeta dove regnano i sapienti cavalli.

Scena undicesima:

Nel mentre Gulliver viene portato via da uno dei cavalli, dall'altoparlante sistemato nella sala, alle spalle degli spettatori, si ode una voce del tutto impersonale, metallica, distaccata.

(per quanto riguarda i cavalli, gli attori possono usare delle maschere o, tanto meglio, degli appositi sacchi tagliati per l'uso. Per quanto riguarda la cacca delle scene seguenti, siccome è quasi impossibile usare quella vera, consiglio di andare a Fregene, o altrove, e raccogliere le palle di alghe depositate dal mare sulla spiaggia)

UNA VOCE

Fra giorno e notte percorsero più di quaranta leghe e tutto il Venerdì e il Sabato fino a tre ore di notte rimasero in panna a cagione della bonaccia.

Entrano due cavalli che discorrono tranquillamente fra loro. Parlano del più e del meno, infine si ode la voce di uno di loro.

PRIMO CAVALLO

Davvero strano quell'essere arrivato questa mattina. Somiglia a un nostro "yau", eppure non lo è. Si direbbe che pensi e che ha facoltà di ragionare.

Entra un terzo cavallo. Raggiunge gli altri due. I tre, trotterellano un poco, quindi si fermano e cominciano a cacare. Dall'altoparlante in fondo alla sala, si ode la stessa voce di prima.

UNA VOCE

Fra giorno e notte percorsero trenta leghe e tutto il Venerdì e il Sabato fino a tre ore di notte rimasero in panna a cagione della bo-

UNA VOCE

naccha.

Avanzàremmo giorno e notte sulla rotta di ponente per trentanove leghe e ne noverò trenta alla gente. Il mare era sempre calmo e buono.

SECONDO CAVALLO

Davvero strano. Potrebbe essere uno yau, ma non lo è.

TERZO CAVALLO

Chissa di dove viene?

PRIMO CAVALLO

Prima o poi ce lo dirà. Proviamo intanto ad insegnargli la nostra lingua.

Scena dodicesima:

Entra Gulliver e, scorti i tre cavalli, gli si avvicina precipitosamente. I cavalli, seccati, si scostano da lui. Arrivati sul luogo dove erano prima in due, tutti e tre riprendono a conversare ricominciando a cacare.

~~xiann~~

GULLIVER

I cavalli stettero a sentirmi con grande attenzione, e quand'ebbi finito di parlare si scambiarono dei nitriti, quasi conversassero seriamente fra loro. Mi resi conto che la loro lingua esprimeva benissimo i moti dell'animo, e che le parole che pronunziavano potevano risolversi in lettere alfabetiche assai più agevolmente che non le cinesi.

Mi riusciva facile distinguere la parola yau che spesso tutti e due ripetevano; tanto che, pur non potendone capire il significato, mi esercitai a pronunziarla mentre quelli erano intenti a conversare fra loro; e appena fecero

s

GULLIVER

silenzio esclamai coraggiosamente a voce alta; yau! e in pari tempo imitai, meglio che mi venne fatto, il nitrito d'un cavallo.

Rimasero entrambi sbalorditi, e il leardo ripetette, daccapo lui due volte: yau, yau; come se volesse insegnarmi la parola col retto accento. Anch'io due volte provai dietro a lui, le sillabe come meglio potetti, e progredii, difatti, pur non raggiungendo la perfezione. Il baio mi volle all'ora saggiare con un'altra parola assai più difficile a pronunziarsi: "huyhnhnm" Non feci la stessa bella figura di prima, ma dopo due o tre tentativi riuscii a pronunziar meglio l'arduo vocabolo, meravigliando i miei maestri per la mia capacità.

la

I due amici, discorso che ebbero ancora un pò, molto probabilmente intorno a me, presero commiato l'uno dall'altro, di darsi cioè a vicenda un colpo con lo zoccolo.

Il leardo mi fece segno di precederlo, ed io stimai prudente di secondarlo, pur nutrendo in cuore la speranza di trovare una guida migliore perché, non appena rallentavo un poco, quello gridava: "hhunm hhunm!"

Capendo cosa voleva gli feci capire, come meglio potei, che ero stanco e non potevo camminare più in fretta. Allora, per assecondarmi, si fermò di tanto in tanto per farmi riposare.

Finito di cacare, i cavalli si allontanano non degnando di uno sguardo Gulliver, che pure li fissa ostentatamente.

Scena tredicesima:

Non appena allontanatesi i cavalli, arriva di gran corsa un essere mostruoso che, raggiunto il luogo dove prima si erano a lungo fermati i cavalli, si accuccia fra lo sterco e, prendendo le palline di cacca una ad una, le ordina in tanti mucchietti.

Gulliver lo guarda inorridito e divertito insieme, finché non scopre che quell'essere immondo, se non fosse per le unghie, lunghe e rapaci, i denti aguzzi e il corpo ricoperto di peli, sarebbe del tutto simile a lui.

GULLIVER (pensando ad alta voce)

Ci sarà mai costui.

Inaspettatamente lo yau si gira e, tralasciando per un attimo le palline di cacca:

YAU

Uno yau come te!

GULLIVER (sbalordito)

Come fai a conoscere la mia lingua? Non vorrai mica dirmi che altri uomini son sbarcati in questo pianeta prima di me e che, anch'io, sarò ben presto un lurido "yau?"

Lo yau si limita ad alzare le spalle, e riprende quello che sembra la sua occupazione preferita.

Inorridito, ormai certo che i cavalli non facessero distinzioni fra lui e lo yau, certo che se avesse appreso la loro lingua avrebbe spiegato loro chi fosse e di dove veniva, Gulliver si lancia all'inseguimento dei tre destrieri appena allontanatesi.

Scena quattordicesima:

Circondato da giovani giumente, allegro e spensierato, vediamo Gulliver-centauro trottarellare al loro fianco. Lo segue, a distanza il suo yau servitore.

F I N E

Roma, 10 Agosto 1966

EXTRA-STR